

# Solo un grande bisogno

Massimo Minini

Numerosi erano i bresciani a cui sabato 20 dicembre scorso non è sfuggita l'importanza della presentazione del secondo volume del catalogo generale della Pinacoteca Tosio Martinengo, presso l'auditorium di Santa Giulia.

Il volume dedicato ai secoli XII-XVI sui tesori della nostra Pinacoteca esce in un momento importante e difficile, uno di quei momenti in cui la storia può fare un salto in avanti oppure indietro, dipende da noi.

La Storia non si genera da sola: la facciamo noi.

Senza voler esagerare, quel sabato è stato presentato un pezzo della storia di Brescia. Forse un piccolo tassello, se comparato con la potenza di una città orgogliosa come la nostra, operosa, determinata, intraprendente.

Comunque qualcosa di importante, qualcosa che attiene alle nostre radici.

Un libro non cambia una città, però

lascia un segno, fa il punto di una situazione, studia, chiarisce e porge all'attenzione la consistenza di un patrimonio che, oltre ad avere risvolti economici, è innanzitutto un patrimonio di idee.

Lunedì 15 dicembre, nel Ridotto del Teatro, il Rettore dell'Università ed il Sovrintendente del Grande discutevano amabilmente: "Cosa è Brescia? Come ti appare dopo qualche anno di lavoro, quale caratteristica viene alla luce?". La risposta: "Una città con grandi potenziali, non una città di provincia, ma che ancora non crede nelle proprie capacità, che sono immense".

Portando questa affermazione dentro il mondo delle arti, diventa possibile ricordare che la Pinacoteca è sprangata da anni: ci manca, manca alla cittadinanza, e quest'ultima non può permettere che tale scandalo permanga. Durante la presentazione di dicembre, come Presidente della

Fondazione Brescia Musei, ho chiesto formalmente che la città si facesse carico, nelle sue più alte istanze, di questo problema.

Devo dire con vero piacere che questa esigenza è stata fatta propria dall'Amministrazione comunale ed i fondi per riprendere i lavori interrotti sono stati approvati.

Vorrei ringraziare a nome di tutti chi ha creduto in questo progetto.

Ma lo stesso impegno l'ho domandato ai partecipanti all'incontro, a tutti, personalmente.

La Pinacoteca è dei cittadini, ne sono responsabili, devono prenderla in carico e il nuovo catalogo lo dice a chiare lettere. Sarebbe solo tempo perso se la presentazione di questo secondo, importantissimo, volume, non fosse stata occasione per rilanciare la nuova Pinacoteca.

In aggiunta, mi preme sottolineare che non è possibile rifugiarsi nella sola contemplazione del passato. Abbiamo il dovere, e per certi versi direi il diritto, di fondare il nostro presente anche e soprattutto in questo campo, visto che negli altri sulla modernità siamo bene attestati.

Brescia è città importante che forse non crede al proprio potere.

Ma questo va conquistato, fondato, manifestato anche con atti simbolici: quale campo migliore dell'arte per celebrare la nostra identità?

Oggi siamo distratti dalla cronaca, questo brusio di fondo fastidioso che non ci permette di ascoltare messaggi ben più importanti. La cronaca stre-

pita, il trash impazza, e l'arte sembra soccombere. Ma sappiamo per esperienza (statistiche alla mano) che solo Lei resisterà al passare inesorabile del tempo.

Oggi siamo impegnati con la grande kermesse dell'Expo, e l'Albero della vita ci appare come il contributo simbolico di una città orgogliosa delle proprie capacità tecnologiche.

Bene, la stessa cosa dovremmo fare per affermare le capacità artistiche, ben più importanti, più simboliche, più durature.

Non ho nulla contro l'albero di Rho, però quel giorno di dicembre, nell'auditorium di Santa Giulia, ho chiesto un secondo albero importantissimo, un'opera fatta da un grande artista vivente, ho chiesto uno sforzo congiunto delle forze che governano la città nei vari settori, politici, amministrativi, industriali, finanziari.

Un esempio?

Abbiamo avuto un Papa, il Cardinale Montini, divenuto Paolo VI, un Papa molto importante, che ha portato a termine un Concilio, che ha mandato avanti l'eredità di Papa Giovanni, che è alle soglie della santità, che ha tentato il riavvicinamento della Chiesa all'arte.

La città si riconosca in Lui e lo celebri anche, scrivo anche, con un capolavoro di pittura ma di grande qualità. Un'opera che faccia storia.

Chissà perché si parla sovente di scultura, a livello pubblico. Forse perché riempie le piazze; molto poco di pit-

tura: la pittura non riempie le piazze. Eppure eravamo tutti in Santa Giulia a ricordare la pittura. Antica, certo, ma vive anche oggi, basta cercarla.

Andiamo da un grande artista a chiedere di celebrare il nostro Papa. Ma andiamoci in tanti con una delegazione importante che faccia capire il senso e la portata della nostra richiesta.

Una città che si muove per chiedere un'opera d'arte! Non si era mai visto. Questa sarebbe una notizia, questo sarebbe un avvenimento.

Andiamo dal massimo pittore vivente, portiamogli i due volumi della Pinacoteca Tosio Martinengo. Portiamogli il contatto col pensiero di Papa

Paolo VI. Non potrà resistere al suo fascino, alla nostra determinazione, alla straordinaria sorpresa della nostra offerta.

La nostra città ha in mano carte molto importanti: giochiamole a tutto campo!

Brescia trovi la consapevolezza di essere una capitale, non una piccola città.

Tutto questo ha dei costi? Bene, paghiamoli!

Sono sicuro, anzi so di preciso, che anche il più grande artista vivente non potrà negarsi: accetterà con entusiasmo e generosità.

Un sogno? Ma no, solo un grande bisogno!

